



INDIANA PRODUCTION e RAI CINEMA
presentano

in collaborazione con
MOTORINO AMARANTO

in associazione con
3 MARYS ENTERTAINMENT S.r.l.

ELLA & JOHN

[THE LEISURE SEEKER]

con
Helen Mirren
Donald Sutherland

sceneggiatura
Stephen Amidon, Francesca Archibugi
Francesco Piccolo, Paolo Virzì

una produzione
INDIANA PRODUCTION con RAI CINEMA

un film di
Paolo Virzì

durata 1h e 52'
Uscita: 18 gennaio

distribuzione



RAI CINEMA S.p.A.

Ufficio stampa
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@studiolucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.com

01 Distribution - Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/33179601
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali disponibili su www.01distribution.it e su www.studiolucherinipignatelli.it

Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

- CREDITI NON CONTRATTUALI -

CAST TECNICO

Regia	PAOLO VIRZÌ
Sceneggiatura	STEPHEN AMIDON FRANCESCA ARCHIBUGI FRANCESCO PICCOLO PAOLO VIRZÌ
Liberamente tratto dal libro di Michael Zadoorian	The Leisure Seeker
Direttore della fotografia	LUCA BIGAZZI
Scenografia	RICHARD A. WRIGHT
Musiche	CARLO VIRZÌ
Montaggio	JACOPO QUADRI
Costumi	MASSIMO CANTINI PARRINI
Prodotto da	INDIANA PRODUCTION con RAI CINEMA
In collaborazione con	MOTORINO AMARANTO
In associazione con	3 MARYS ENTERTAINMENT S.R.L.
Produttori esecutivi	ALESSANDRO MASCHERONI DOV MAMANN DANIEL CAMPOS PAVONCELLI COBI BENATOFF
	DAVID GRUMBACH MATHIEU ROBINET GILLES SOUSA BRYAN THOMAS
Line producer	JAMES SPIES
Aiuto regia	ELISABETTA BONI

Una produzione
INDIANA PRODUCTION con RAI CINEMA

in collaborazione con
MOTORINO AMARANTO

in associazione con
3 MARYS ENTERTAINMENT Srl



3 MARYS
ENTERTAINMENT

in associazione con
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.
ai sensi delle norme sul Tax Credit



In collaborazione con
GROUPAMA ASSICURAZIONI S.P.A.
Ai sensi delle norme sul Tax Credit



Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico del
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO – DIREZIONE



Vendite Internazionali e Distribuzione Francia

BAC FILMS DISTRIBUTION



- CREDITI NON CONTRATTUALI -

IL CAST

Ella Spencer

John Spencer

Will Spencer

Jane Spencer

Lillian

Dan Coleman

HELEN MIRREN

DONALD SUTHERLAND

CHRISTIAN MCKAY

JANEL MOLONEY

DANA IVEY

DICK GREGORY

SINOSSI

The Leisure Seeker è il soprannome del vecchio camper con cui Ella e John Spencer andavano in vacanza coi figli negli anni Settanta. Una mattina d'estate, per sfuggire ad un destino di cure mediche che li separerebbe per sempre, la coppia sorprende i figli ormai adulti e invalidi e sale a bordo di quel veicolo anacronistico per scaraventarsi avventurosamente giù per la Old Route 1, destinazione Key West. John è svanito e smemorato ma forte, Ella è acciaccata e fragile ma lucidissima, insieme sembrano comporre a malapena una persona sola e quel loro viaggio in un'America che non riconoscono più - tra momenti esilaranti ed altri di autentico terrore - è l'occasione per ripercorrere una storia d'amore coniugale nutrita da passione e devozione, ma anche da ossessioni segrete che riemergono brutalmente, regalando rivelazioni sorprendenti fino all'ultimo istante.

NOTE DI REGIA

Un film americano?

Non avevo previsto che un giorno avrei fatto un film in un altro Paese, in una lingua che non è la mia, ancora m'interrogo sul perché sia successo. Provo a riepilogare il processo creativo e produttivo di *ELLA & JOHN (The Leisure Seeker)*, iniziato quando un mio film, qualche anno fa, e poi un altro ancora, sono stati designati come "Italian Entry" per partecipare a quella giostra divertente e leggermente nonsense che è la campagna per l'Oscar nella categoria "Best Foreign Language". Avendo avuto in entrambi i casi una distribuzione sul territorio americano e avendo riscosso anche qualche apprezzamento, mi era capitato di ricevere alcune proposte di girare dei film laggiù, ma avevo sempre tagliato la corda. Si trattava in genere di sceneggiature già scritte, del tutto o in parte, e di progetti che francamente m'interessavano poco, e che forse non avrebbero mai visto la luce. Gli amici di Indiana Production, che mi avevano accompagnato in quell'esperienza, non si davano pace, non capivano perché volessi sottrarmi. Allora feci loro una promessa: se troviamo un'idea che ci stuzzica, magari partendo da un libro, e se posso lavorare nel modo in cui sono abituato, cioè a partire dalla scrittura della sceneggiatura, sono pronto a riparlare. Così dagli uffici di Indiana hanno cominciato a piovere nel mio studio scatoloni di romanzi e racconti americani. Tra questi c'era questa novella di Michael Zadoorian, la fuga di una coppia di anziani a bordo del loro vecchio camper, dai sobborghi di Detroit verso la California lungo la iconica Route 66. Ci trovai qualcosa di molto attraente: uno spirito sovversivo, di ribellione contro l'ospedalizzazione forzata stabilita da medici, figli, regole sociali e sanitarie. Ma allo stesso tempo mi sembrava che quel viaggio ripercorresse un paesaggio già molto visto in tanti altri bei film, c'era il rischio di lasciarsi catturare dai cliché, così come a volte capita ai registi americani quando girano in Italia e finiscono per inquadrare soprattutto luoghi turistici e pittoreschi. Così lasciai perdere e mi dedicai ad altro: un altro film italiano, in Italia. Qualche tempo dopo, furono i miei amici Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, penne straordinarie e adorabili persone con le quali è bellissimo scrivere insieme, a provare a convincermi di ripensarci, proponendomi di utilizzare lo spunto di quel libro ma di cambiare il percorso del viaggio e di conseguenza il profilo socio-culturale dei personaggi: un ex-professore di letteratura del New England, con una moglie più giovane che viene dal South Carolina, diretti alla Casa di Hemingway a Key West. Così abbiamo provato a buttar giù scene e dialoghi in italiano, per poi, con l'aiuto prezioso del mio amico romanziere Stephen Amidon, trasformarle in angloamericano nella prima versione dello script. Ricordo di essermi lasciato scappare di bocca una specie di impegno: se Donald Sutherland accetta di interpretare il ruolo di John ed Helen Mirren quello di Ella allora giuro che questo film lo faccio. Ma era solo un modo per spararla grossa, per mettere le mani avanti, per allontanare la possibilità di quel progetto americano che i miei amici produttori e co-sceneggiatori caldeggiavano fanaticamente. Il destino però mi ha spiazzato: imprevedibilmente, e ancora non mi spiego come sia stato possibile, Mirren e Sutherland hanno accettato. Poche settimane dopo eravamo già sul set, non ho avuto quasi neanche il tempo di mettere a fuoco quello che

stava succedendo che eravamo immersi nella preparazione, portandoci dietro mezza troupe italiana con tutte le nostre abitudini, compreso, nel bene e nel male, il nostro modo di guardare le cose e di fare il cinema: non è che avessi attraversato l'oceano per diventare "un regista americano". E però lavorare con un'attrice sublime come Helen ed un'autentica leggenda come Donald è stato, oltre che elettrizzante, molto istruttivo. Mi incantavo a guardarli recitare, lui intenso e regale, ma anche buffo ed imprevedibile, lei acuta, saggia, spiritosissima e poi improvvisamente piena di foga, di rabbia, di dolore. Faticavo a dire la parola "stop", anzi "cut!". Forse è stato soprattutto per godere del piacere di condividere un'esperienza con due artisti che mi affasciano e mi emozionano che ho fatto i bagagli e sono andato a girare un film in America, almeno per una volta nella mia storia di regista italiano, anzi di Livorno.

Paolo Virzi

NOTE DI PRODUZIONE

ELLA & JOHN (The Leisure Seeker) esplora il genere americano “on the road”, rinnovato dalla poesia ironica e umana di Paolo Virzì, e reso ancor più straordinario dalla vitalità di due interpreti d’eccezione, HELEN MIRREN e DONALD SUTHERLAND, nei panni di Ella e John, una coppia in fuga a bordo del loro vecchio camper.

Virzì, vincitore del David di Donatello alla regia con *La Pazza Gioia*, infonde il suo umorismo, la sua sottile osservazione dei fenomeni sociali e la sua profonda analisi dei personaggi, in un film che racconta l’ultima avventura, irragionevole e felice di due anziani coniugi, determinati a sottrarsi ad un destino di cure che li separerebbe per sempre.

“Ho questo viziaccio di prendere argomenti tristi e penosi e provare a trasformarli in avventure avvincenti”, dichiara Virzì. *“Il segreto è mescolare commedia e tragedia, sempre”*. Una cosa è certa: *ELLA & JOHN (The Leisure Seeker)* è ricco di entrambi.

“Ero un po’ spaventata rispetto a un film che mette a fuoco in modo così realistico i guai della vecchiaia.” rivela Helen Mirren. *“Ma guardando le opere di Paolo Virzì, in particolare Il Capitale Umano, ho percepito la sua meravigliosa dimensione umana, la sua osservazione semplice, sagace, spiritosa delle situazioni più complicate e reali. La carta vincente di Paolo è la naturalezza con cui descrive comportamenti umani, con il loro coraggio e la loro fragilità, senza mai il ricatto melodrammatico. Adoro il suo stile”*.

Donald Sutherland concorda: *“Paolo è geniale e divertente, ma in un modo sottile e complesso. Colpisce la sua sensibilità, la sua profonda comprensione della condizione umana.”* Rievocando quello che lo ha convinto ad accettare il ruolo di John, un insegnante in pensione la cui mente, affollata di pagine di letteratura, inizia a perdere lucidità, Sutherland dice: *“Stavo leggendo le prime venti pagine del copione, quando John mi si è seduto vicino e ha cominciato a parlarmi. Una conversazione meravigliosa, molto articolata, molto specifica. Era preciso ed eloquente, il copione gli stava piacendo molto, ed io non potevo certo contraddirlo.”*

Per quanto lo scenario di *ELLA & JOHN (The Leisure Seeker)* sia tipicamente americano, con i suoi camping, i diner, i parchi a tema e i paesaggi a perdita d’occhio, Virzì afferma: *“Non è che avessi in mente di trasformarmi in un regista americano, o di fare il verso ad un film americano. Stavo cercando di fare un mio film, ambientato in America, portandomi dietro oltre ai principali collaboratori della troupe, anche il nostro modo “italiano” di osservare le cose. In che cosa consista esattamente non è facile spiegarlo, direi innanzi tutto un senso di verità e di spudoratezza verso la natura umana: non avere paura di esplorare l’aspetto ridicolo della vita, che è qualcosa di esaltante e di spaventoso al tempo stesso, ed è proprio questa sua duplicità che cerco di far emergere in un film”*.

L'omonimo romanzo di Michael Zadoorian, racconta un viaggio attraverso il West, dalla leggendaria Route 66 a Disneyland, ma, spiega Virzì, *“Girare negli ambienti grandiosi del deserto dell'Arizona o della Monument Valley, scenario iconico di tanti film mitologici, mi sembrava un modo di finire incastrato in un cliché, come capita a volte a certi registi americani quando, ambientando un film in Italia, si lasciano ammaliare dagli sfondi pittoreschi e turistici. Abbiamo esplorato ambienti meno vistosi, con qualcosa di ordinario, cercando visivamente l'atmosfera dolce, delicata e malinconica che caratterizza la nostra storia. Pensavo inoltre di non potermi permettere, così come fa molto bene Zadoorian nel suo libro, un tono ironico verso l'America più pacchiana, col suo culmine a Disneyland: avrei rischiato una presa in giro superficiale, da outsider. Inoltre, cambiando il background socioculturale dei due personaggi del libro, abbiamo provato in qualche modo ad avvicinarli a noi, per stabilire il massimo dell'empatia possibile. A questo proposito rivelo un gioco che ci divertiva, nel lavorare all'adattamento del libro: immaginare una specie di me stesso con mia moglie Micaela, tra trent'anni. Lui prolisso e brontolone, ossessionato dalle pagine dei romanzi che ha studiato ed insegnato ai suoi studenti per tutta la vita, lei più leggera e sempre di buon umore, con qualcosa di apparentemente frivolo, legati da una passione che ha generato due figli ed una vita insieme. La vecchia Route 1, sulla East Coast, è meno sfruttata dal cinema, e per la nostra storia ha un significato essenziale, dato che termina a Key West, proprio davanti alla casa di Hemingway, l'autore verso il quale il professor Spencer sembra nutrire un sentimento di identificazione.”*

La sceneggiatura è nata dallo sforzo congiunto dei collaudati collaboratori di Virzì. *“Ho trovato un fantastico team di scrittori”*, racconta Stephen Amidon, romanziere americano il cui libro del 2005 Human Capital, è stato adattato da Virzì nel film che ha incantato Helen Mirren. Amidon e Virzì sono diventati buoni amici e quando la Motorino Amaranto, la società di produzione di Virzì, ha deciso insieme ad Indiana Production, produttori de *Il Capitale Umano* e *La Prima Cosa Bella*, di realizzare *ELLA & JOHN (The Leisure Seeker)*, Virzì si è rivolto ad Amidon per includerlo nel team di scrittura. Virzì si è avvalso dell'aiuto degli italiani FRANCESCA ARCHIBUGI, con cui ha scritto *La Pazza Gioia*, e FRANCESCO PICCOLO, con il quale aveva scritto *La Prima Cosa Bella* e *Il Capitale Umano*. E così, una squadra composta da tre sceneggiatori italiani ha iniziato a collaborare con un bostoniano bilingue addetto a supervisionare la veridicità della lingua e di una vicenda immersa nella cultura americana.

Dice Amidon: *“Abbiamo creato una fucina attiva 24 ore su 24. Quando mi alzavo, di mattina, a sei ore di fuso orario dall'Italia, trovavo quel che di bellissimo avevano scritto loro tre; poi iniziavo io e a fine giornata inviavo quello che avevo fatto. Quando la tecnologia digitale incontra il metodo socratico!”*

Amidon ha svolto il suo ruolo di consulente americano anche durante i sopralluoghi e per tutto il tempo delle riprese. *“Stephen sedeva al monitor accanto a me, e nel caso, come spesso capita quando giri una scena, ci fosse stato qualcosa nel dialogo da modificare, da aggiungere o da togliere, mi confortavano il parere e di consigli del mio amico scrittore yankee. Anche se in America è impossibile sentirsi del tutto spaesato, grazie a tutti i film e alla letteratura che hanno nutrito la nostra formazione.”*

La troupe di Virzì era composta per lo più da italiani fra cui il direttore della fotografia LUCA BIGAZZI, noto negli Stati Uniti soprattutto per il suo lavoro ne *La Grande Bellezza*, film premio Oscar 2013, ed il costumista MASSIMO CANTINI PARRINI, che aveva

lavorato con Virzì come assistente di Gabriella Pescucci ne *La Prima Cosa Bella* e che recentemente ha firmato i costumi di *Il Racconto dei Racconti* di Matteo Garrone. Una troupe americana lavorava comunque al loro fianco; lo scenografo americano RICHARD WRIGHT ha aiutato Virzì a trovare l'equilibrio che cercava, a cavallo tra realismo, avventura e romanzo familiare.

“Mi piace riempire l'inquadratura con elementi realistici, con volti autentici, che trasmettano un senso di verità”, spiega Virzì. *“Ma soprattutto, ed è una consuetudine che credo di aver ereditato dal cinema italiano classico, cerco sempre di collegare le vicende personali dei personaggi con lo spirito della società in quel momento specifico. Durante i sopralluoghi, ho cercato di assorbire l'atmosfera di quell'estate americana e un pezzo inevitabile è stata la campagna presidenziale.”* Racconta Virzì: *“Ovunque c'erano poster e cartelloni che pubblicizzavano entrambi i candidati ed era inevitabile presagire che l'estate del 2016 sarebbe stata “storica”. Non sono mica un chiaroveggente, non potevamo immaginare come sarebbe andata a finire a novembre, ma quel che stava accadendo mi sembrava fosse molto significativo e che avesse a che fare con la storia dei nostri due personaggi, che per l'appunto attraversano un'America che non riconoscono più e dalla quale sembrano voler scappare per sempre”*.

“Durante le nostre riprese, Trump era in piena attività”, dice Helen Mirren. *“Paolo ha inserito nella sceneggiatura un raduno dei suoi supporter creando così uno spunto comico: John è incuriosito da quella situazione chiassosa della quale non sembra afferrare il significato, ed Ella ne approfitta per prenderlo in giro: ‘Sei stato un democratico per tutta la vita, hai fatto anche il volontario nella campagna per Walter Mondale’. E lui, candidamente: ‘Ma queste persone sono così divertenti!’ È stato un modo ironico per raccontare l'alterazione della mente di John, e per dire qualcosa di rilevante su entrambi i personaggi”*.

“Nel copione non abbiamo mai menzionato la parola Alzheimer, anche lì temevamo di andare a cacciarci in un cliché. I figli dicono che “Papà ha i suoi momenti”, Ella dice che ha problemi di memoria. Tra di noi chiamavamo la condizione mentale di John la Spencer Syndrome”, dice Virzì, *“confortato dai pareri dei neurologi, che testimoniano come ogni individuo manifesti a modo suo un'eventuale degenerazione mentale”*. La confusione di John qualche volta lascia il posto a sprazzi di lucidità e in quei momenti ci rendiamo conto del suo fascino e di quanto possa essere doloroso per Ella perdere a poco a poco il suo John. Il personaggio di John Spencer, in tutta la sua imprevedibilità, è diventato quasi un fratello spirituale per Sutherland, che afferma:

“Ho avuto l'impressione di essere l'incarnazione di John. Non capita spesso, ed in questo film è successo. È stato John a dirmi cosa fare, cosa voleva, cosa riusciva e non riusciva a ricordare. Si sentiva frustrato. Mi sono messo in gioco per vivere questa avventura con Helen e Paolo, e con tutti gli altri, ed è stata un'esperienza bellissima”.

Sutherland ha riscoperto Hemingway: *“Ho riletto tutta l'opera. Non lo facevo da 50 anni. Ho aspettato che John si palesasse. Alla fine è emerso e non ho fatto altro che seguirlo”*.

“Donald si è tuffato nel proprio personaggio con un entusiasmo ed uno slancio commovente”, dice Virzì. *“È diventato letteralmente uno studioso dell'opera di Hemingway e di Joyce. È diventato John Spencer. Un aneddoto? Quando dovevamo riportare il*

camper al punto di partenza per un'altro ciak, Donald non voleva che se ne occupasse un autista, voleva farlo personalmente. Era geloso del suo camper, degli abiti di scena, degli occhiali di John. Ero incantato dalla sua devozione al film e al suo personaggio, che sembrava non abbandonare neanche fuori dal set, incarnando alla perfezione il metodo Actor Studio così come ci è stato tramandato dalla leggenda".

"Helen Mirren", continua Virzì, "ha un approccio diverso, che rispecchia il suo background di attrice teatrale e shakespeariana. Non sembra portarsi a casa il personaggio, arriva sul set in genere di ottimo umore, parla d'altro: di cibo, di vacanze, della sua casa in Salento. Poi però davanti alla macchina da presa piazza i suoi "takes" impeccabili lasciandoci ammutoliti o esilarati, e a fine giornata se ne va dicendo semplicemente: 'Ciao cari, a domani!'". Oltre ad essere una delle più grandi attrici viventi, è unica anche come persona: *candida e sofisticata allo stesso tempo, estremamente intelligente, spiritosissima, molto alla mano con tutti, dai tecnici alle comparse."*

"La chiamavamo "la Regina", racconta Stephen Amidon. "È la persona più professionale che abbia mai conosciuto. Era affascinante osservarli insieme, perché lei è un'attrice di stampo britannico mentre Donald segue con meticolosità il "metodo Strasberg", ma il loro atteggiamento diverso era perfettamente appropriato ai rispettivi personaggi".

"In realtà forse non avevano bisogno di un regista", afferma Virzì ridendo. "In fondo il succo del nostro lavoro, con la mia troupe, era cercare di esser sempre pronti a catturare la grazia e la poesia che quei due artisti straordinari erano in grado di creare sul set".

Dice Mirren del suo personaggio: *"Ella è una donna piena di passione. Si aggrappa alla vita con tenacia, energia e allegria. Non si sente affatto finita. Percepriamo la sua determinazione e il suo carattere dal modo in cui mette il rossetto e la parrucca, la divisa che indossa per affrontare il mondo".*

Mirren, che parla benissimo l'italiano, ha osservato con interesse la collaborazione fra le troupe dei due paesi. *"Ero davvero coinvolta e divertita perché mi sentivo un po' americana e un po' europea".*

Virzì ha imparato a sue spese il modo di interagire con le comparse in una produzione americana: *"Abbiamo scelto con cura i figuranti, le facce che compaiono nei comizi elettorali e sullo sfondo di tante scene. Non volevamo assolutamente deridere o ridicolizzare in modo facilone questa fetta di elettorato americano. Quel giorno c'era un figurante che si aggirava sul set in modo goffo e distratto, allora gli ho suggerito di fare qualcosa, di agitare la mano per salutare, di dire "Ciao!" a qualcuno. E quello, incredulo, è corso dall'aiuto- regista proclamando: "I was upgraded, I got a line!" ("Mi hanno promosso, mi hanno dato una battuta!"). Non ero al corrente che secondo le regole delle potenti Unions americane se il regista suggerisce una cosa da dire ad una comparsa, lo promuove ad attore. Abbiamo dovuto pagargli altri 1000 dollari per quell' "Hi!" e quel giorno ho fatto sfiorare il budget di produzione".*

Per le scene girate all'interno del Winnebago, la troupe si è dovuta accalcare all'interno di uno spazio molto ristretto. *"Abbiamo lavorato strizzati in un vecchio camper traballante e senza aria condizionata, nelle bollenti temperature estive della East Coast", racconta Virzì. "Ho piazzato due ventilatori proprio in faccia a John e ad Ella perché era l'unico modo per*

avere un po' d'aria in quel camper. Eravamo tutti stipati là dentro, al punto che qualche volta era troppo faticoso e complicato chiamare la parrucchiera o la truccatrice prima di battere un ciak, ed ero io ad asciugare in fretta il sudore di Donald, oppure era Luca Bigazzi (il direttore della fotografia, ndr) a mettere in testa la parrucca ad Helen. Ad entrambi sembrava piacere questa atmosfera un po' zingaresca, da film neorealista, avevano un bel ricordo delle riprese dei film che avevano girato in Italia."

Il regista, gli autori, i produttori, i membri della troupe e gli stessi attori si sono davvero molto affezionati ai personaggi di John ed Ella, i due malconci ed intrepidi coniugi on the road. Helen Mirren conclude: *"È quella fase dell'amore in cui conosci benissimo il tuo partner, le sue qualità, i suoi difetti, e in cui ti rendi conto che non potrai mai conoscerlo veramente. Non si può conoscere completamente un'altra persona. Nel film osserviamo una coppia che nonostante si conosca benissimo, sta ancora attraversando una fase di scoperta. Sono una coppia normalissima. Guardandoci intorno, ne vediamo milioni di persone come loro. Gente comune. L'America è un paese immenso, pieno di famiglie, di individui che non hanno nulla di speciale, ma che lo diventano se ci fermiamo a osservarli. Penso che sia questa la grande forza del cinema di Paolo. Lui fa film sulla gente comune con cui possiamo identificarci. I suoi film traboccano di umanità".*

I FILMMAKER

Paolo Virzì

Sceneggiatore, regista e produttore, considerato il principale erede e innovatore della commedia italiana, i suoi film affrontano questioni drammatiche con ironia e con uno stile avvincente ed umano. I suoi lavori hanno ricevuto importanti riconoscimenti in Italia (tra gli altri, 7 David di Donatello e 8 Nastri d'Argento) e nei principali festival internazionali. È stato in concorso alla 54^a Mostra di Venezia con *Ovosodo*, conquistando il Gran Premio Speciale della Giuria. Per due volte è stato nominato come “*Miglior Regista Europeo*” nella short-list della European Film Academy. L'ultimo lavoro, *La Pazza Gioia*, presentato a Cannes alla Quinzaine des Réalisateurs 2016, è stato uno dei maggiori successi della stagione nel box office italiano ed è stato distribuito in oltre 40 paesi.

Filmografia

1994 *La Bella Vita*
1995 *Ferie d'Agosto*
1997 *Ovosodo*
1999 *Baci e Abbracci*
2002 *My Name is Tanino*
2003 *Caterina Va in Città*
2006 *N (Io e Napoleone)*
2008 *Tutta la Vita Davanti*
2010 *La Prima Cosa Bella*
2012 *Tutti i Santi Giorni*
2014 *Il Capitale Umano*
2016 *La Pazza Gioia*

Stephen Amidon (Sceneggiatore)

Stephen Amidon è nato a Chicago. Ha scritto un libro di storie brevi e sette romanzi, fra cui “The New City” e “Human Capital”, selezionato dal Washington Post fra i migliori cinque romanzi del 2004. La versione cinematografica girata da Paolo Virzì, *Il Capitale Umano*, nel 2014 ha vinto premi il David di Donatello, Nastri d'Argento e Globi d'Oro come Miglior Film ed è stato selezionato per concorrere gli Oscar 2015 come Miglior Film Straniero. Amidon ha scritto anche due libri di non fiction, ha recensito film per il *Sunday Times* e il *Financial Times*, e ha collaborato con vari giornali e riviste statunitensi e inglesi. I suoi libri sono stati pubblicati in sedici paesi. Ha vissuto a Londra per dodici anni prima di tornare negli Stati Uniti nel 1999. Attualmente si divide fra il Massachusetts e Torino, in Italia, dove insegna alla Scuola Holden. La sua serie teatrale drammatica *6Bianca* ha esordito al Teatro Stabile di Torino nel febbraio 2015. Recentemente è stato pubblicato *The Real Justine*, il suo settimo romanzo.

Francesca Archibugi (Sceneggiatrice)

Si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia e nel 1985 vince il Premio Solinas di sceneggiatura.

Seguiranno (come sceneggiatrice) due volte il premio Suso Cecchi d'Amico, il premio Vincenzoni, il premio Flaiano, il premio Amidei, numerosi David di Donatello e Nastri d'argento.

Con *ELLA & JOHN (The Leisure Seeker)* torna a collaborare con Paolo Virzì come co-sceneggiatrice dopo *La Pazza Gioia*. Alterna l'attività di regista a quella di sceneggiatrice.

Filmografia

- 1988 *Mignon è Partita*
- 1990 *Verso Sera*
- 1992 *Il Grande Cocomero*
- 1994 *Con Gli Occhi Chiusi*
- 1997 *La Strana Storia di Banda Sonora* (doc)
- 1998 *L'Albero delle Pere*
- 2000 *Domani*
- 2005 *Lezioni di Volo*
- 2008 *Questione di Cuore*
- 2015 *Il Nome del Figlio*
- 2017 *Gli Sdraiati*

Francesco Piccolo (Sceneggiatore)

Francesco Piccolo (1964) è uno scrittore e sceneggiatore.

Ha lavorato con i nomi più noti del cinema italiano, da Francesca Archibugi (*Il nome del figlio*/2015), a Nanni Moretti, (*Il Caimano*/2006, *Habemus Papam*/2011, *Mia Madre*/2015), da Paolo Virzì, (*My Name Is Tanino*/2002, *La Prima Cosa Bella*/2010, *Il Capitale Umano*/2014) a Silvio Soldini (*Agata e la Tempesta*/2004, *Giorni e Nuvole*/2007).

I suoi libri più recenti includono: *La separazione del maschio*(2008)/, *Momenti di trascurabile felicità* (2010), *Il desiderio di essere come tutti* (Premio Strega 2014), *Momenti di trascurabile infelicità* (2015).

È autore di vari programmi televisivi fra cui: *Vieni via con me*, *Quello che non ho*, *Viva il 25 aprile*, *Falcone e Borsellino*.

Scrive regolarmente anche sul Corriere della sera.

IL CAST

Helen Mirren (Ella Spencer)

Helen Mirren ha vinto un Oscar, un Emmy, un SAG Award, un Tony, numerosi BAFTA Awarde Golden Globe, per il suo straordinario lavoro a teatro, al cinema e in televisione. Per il suo ritratto della Regina Elisabetta II nel film *The Queen* (2006), ha vinto un Academy Award, un Golden Globe, uno Screen Actors Guild (SAG) Award e un BAFTA Award come Migliore Attrice. È stata anche nominata come Migliore Attrice da parte di tutte le associazioni di critica di Los Angeles e Londra. Nel 2014 è stata onorata con il BAFTA Fellowship alla carriera.

Nel 2015 ha ripreso il ruolo della Regina Elisabetta II a Broadway, in "The Audience", un lavoro teatrale di Peter Morgan, diretto da Stephen Daldry, che le è valso il Tony Award 2015 per la Migliore Performance di una Attrice Protagonista. Nel 2013 "The Audience" è approdato nella West End londinese; l'attrice è stata premiata con un Olivier Award e un Evening Standard Award e con il WhatsOnStage Award 2014 come Migliore Attrice.

Mirren presto apparirà in *The Nutcracker and the Four Realms* di Walt Disney Studios Motion Pictures. Attualmente è impegnata nelle riprese di *Winchester* di CBS Films, in cui incarna Sarah Winchester.

Recentemente è apparsa in *Collateral Beauty* di Warner Bros; *The Fate of the Furious* (*Fast & Furious 8*) di Universal Pictures; in *Eye in the Sky* (*Il diritto di uccidere*) di Bleeker Street Media in cui interpreta la parte di un colonnello alle prese con un mondo in cui le guerre sono combattute dai droni; in *Trumbo* (*L'ultima parola – La vera storia di Dalton Trumbo*) in cui veste i panni di Hedda Hopper e in *Woman in Gold* di The Weinstein's Company in cui incarna Maria Altmann, un'ebrea austriaca che lotta per riappropriarsi delle opere d'arte della sua famiglia, confiscate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Altri film recenti comprendono *100 Foot Journey* (*Amore, cucina e curry*) di Walt Disney Studios Motion Pictures, diretto da Lasse Hallstrom e prodotto da Stephen Spielberg e Oprah Winfrey, e il film biografico HBO *Phil Spector*, che le è valso un SAG Award per la sua performance, nonché candidature agli Emmy e ai Golden Globe. Inoltre ha doppiato il personaggio del Rettore Abigail Tritamarmo in *Monster University*, di Walt Disney Studios Motion Pictures.

Le sue opere precedenti comprendono *Hitchcock* di Fox Searchlight Pictures per cui è stata nominata ai Golden Globe e ai SAG Award, *RED* e *RED 2*, il thriller diretto da John Madden *The Debt* (*Il debito*) in cui recita la parte di una agente del Mossad e *The Door* del regista ungherese Istvan Szabo.

Mirren ha esordito con il ruolo di Cleopatra al National Youth Theatre. Subito dopo è entrata a far parte della Royal Shakespeare Company, con cui ha recitato nelle produzioni

di "Troilus and Cressida" e "Macbeth". Nel 1972 ha iniziato a lavorare con la compagnia teatrale del rinomato regista Peter Brook con cui ha girato il mondo.

La sua carriera cinematografica è iniziata con *Age of Consent (L'età del consenso)* di Michael Powell ma il film che l'ha consacrata è stato *The Long Good Friday (Il giorno del venerdì santo)* del 1980, diretto da John Mackenzie. Nel corso dei successivi 10 anni è apparsa in una varietà di film molto apprezzati fra cui *Excalibur* di John Boorman, il thriller irlandese di Neil Jordan, *Cal*, che le è valso il premio di Migliore Attrice al Festival di Cannes e un Evening Standard Film Award; *The Mosquito Coast* di Peter Weir, *The Cook, the Thief, His Wife and Her Lover (Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante)* di Peter Greenaway, e *Where Angels Fear to Tread (Monteriano – Dove gli angeli non osano metter piede)* di Charles Sturridge.

Mirren ha ottenuto la sua prima nomination agli Oscar per il suo ritratto della Regina Carlotta in *The Madness of King George (La pazzia di Re Giorgio)* di Nicholas Hytner per cui ha vinto come Migliore Attrice al Festival di Cannes 1994. La sua seconda nomination agli Oscar la deve alla sua interpretazione nel film di Robert Altman del 2001, *Gosford Park*. Il ruolo della governante le è valso anche candidature ai Golden Globe e ai BAFTA Award, nonché premi da parte di associazioni di critica, un doppio SAG Awards, uno come Migliore Attrice Non Protagonista e uno condiviso con tutto il cast. Di recente è stata nominata agli Oscar e ai Golden Globe per la sua performance in *The Last Station*, in cui interpreta Sofya Tolstoy.

I suoi crediti cinematografici comprendono inoltre: *Some Mother's Son (Una scelta d'amore)* di Terry George, in cui è stata anche produttore associato; *Calendar Girls; The Clearing (In ostaggio); Shadowboxer; State of Play, The Tempest* e *Brighton Rock*.

In televisione Mirren è stata la protagonista della premiata serie *Prime Suspect* nel ruolo della detective Jane Tennison. Per i primissimi episodi della serie *Prime Suspect* aveva già meritato un Emmy Award, tre BAFTA Award, nonché varie candidature ad altri premi. Ha vinto un altro Emmy Award e ha ottenuto candidature ai Golden Globe quando ha ripreso il ruolo della detective Jane Tennison in *Prime Suspect 7: The Final Act* del 2006, l'ultimo episodio della serie PBS. Più recentemente Mirren è stata premiata per le sue performance nel ruolo della Regina Elisabetta I nella miniserie di HBO *Elizabeth I*, aggiudicandosi un Emmy Award, un Golden Globe e un SAG Award.

I suoi numerosi crediti televisivi comprendono *Losing Chase; The Passion of Ayn Rand, Door to Door (Il venditore dell'anno)* e *The Roman Spring of Mrs. Stone*, ricevendo candidature ai Golden Globe, agli Emmy ai SAG Award.

Mirren ha lavorato a lungo anche a teatro. Ha ricevuto una nomination agli Olivier Award come Migliore Attrice per la sua performance in "Mourning Becomes Electra" in scena al National Theatre di Londra. Nel 2009 è tornata al National Theatre per recitare il ruolo protagonista di "Phèdre" diretto da Sir Nicholas Hytner.

Nel 2003, Helen Mirren è stata insignita dell'onorificenza di Dame of the British Empire.

Donald Sutherland (John Spencer)

Donald Sutherland è uno degli attori di cinema più stimati, prolifici e versatili. Vanta un incredibile curriculum di oltre 150 film, fra cui una serie di classici indimenticabili: *The Dirty Dozen* (*Quella sporca dozzina*) di Robert Aldrich; *M*A*S*H* di Robert Altman; *The Day of the Locust* (*Il giorno della locusta*) di John Schlesinger; *Ordinary People* (*Gente comune*) di Robert Redford; *1900* (*Novecento*) di Bernardo Bertolucci; *Invasion of the Body Snatchers* (*L'invasione degli ultracorpi*) di Philip Kaufman, *Don't Look Now* (*A Venezia un dicembre rosso shocking*) di Nicolas Roeg con Julie Christie; *Klute* (*Una squillo per l'ispettore Klute*) di Alan Pakula con Jane Fonda; *Il Casanova di Fellini* di Federico Fellini e *Kelly's Heroes* (*I guerrieri*) di Brian Hutton con Clint Eastwood, che in seguito lo ha diretto in *Space Cowboys*.

È stato inoltre produttore, sceneggiatore e protagonista (doppiando il personaggio principale, 'Captain Johnson') di *Pirate's Passage*, un film d'animazione per la TV, basato sull'apprezzato romanzo di William Gilkerson, vincitore del Governor General's Award canadese per la letteratura dell'infanzia nel 2006. Nel 2016 il film ha vinto il Kidscreen Award come "Best Special or TV Movie".

Ha incarnato la parte di 'President Snow' in tutti e quattro i popolari capitoli della serie *The Hunger Games*.

È apparso nel ruolo del padre di Nicole Kidman nel film di Anthony Minghella *Cold Mountain* (*Ritorno a Cold Mountain*); nel ruolo del padre di Charlize Theron in *The Italian Job* di F. Gary Gray e nel ruolo di Mr. Bennett, il padre di Keira Knightley in *Pride and Prejudice* (*Orgoglio e pregiudizio*). Per quest'ultimo ha ricevuto una nomination dei Chicago Film Critics. Ha recitato al fianco di suo figlio Kiefer in *Forsaken*, un western canadese presentato al Toronto Film Festival 2015.

Altri suoi numerosi crediti comprendono *Alex in Wonderland* (*Il mondo di Alex*) di Paul Mazursky; *Johnny Got His Gun* (*E Johnny prese il fucile*) di Dalton Trumbo; *Start the Revolution Without Me* (*Fate la rivoluzione senza di noi*) di Bud Yorkin; *The Eagle Has Landed* (*La notte dell'aquila*) di John Sturges; *Max Dugan Returns* (*Per fortuna c'è un ladro in famiglia*) di Herbert Ross; *Crackers* di Louis Malle; *Bethune* (*Bethune: il mitico eroe*) di Phillip Borsos; *JFK* (*JFK – Un caso ancora aperto*) di Oliver Stone; *Backdraft* (*Fuoco assassino*) di Ron Howard; *Eye of the Needle* (*La cruna dell'ago*) di Richard Marquand; *A Dry White Season* (*Un'arida stagione bianca*) di Euzhan Palcy con Marlon Brando; *Threshold* (*A cuore aperto*) di Richard Pearce che gli è valso il Genie Award 1983 come Migliore Attore; l'adattamento cinematografico di Fred Schepisi del libro di John Guare *Six Degrees of Separation* (*Sei gradi di separazione*); *Without Limits* di Robert Towne; e *National Lampoon's Animal House* (*Animal House*) di John Landis, in cui è apparso in un memorabile cameo.

Ha doppiato il 'Generale Stone' nel film di animazione manga *Astro Boy* ed è apparso in: *Fool's Gold* (*Tutti pazzi per l'oro*) di Andy Tennant; *Fierce People* (*Gioventù violata*) con Diane Lane di Griffin Dunne; *Ask the Dust* (*Chiedi alla polvere*) di Robert Towne con Salma Hayek e Colin Farrell; *American Gun* con Forrest Whitaker; *An American Haunting* con Sissy Spacek; *Land of the Blind* con Ralph Fiennes; *Aurora Borealis*, con Louise

Fletcher e Juliette Lewis; *The Eagle*, con Channing Tatum e Jamie Bell per la regia di Kevin Macdonald; *The Mechanic (Professione assassino)* di Simon West con Jason Statham e Ben Foster; *Horrible Bosses (Come ammazzare il capo... e vivere felici)* di Seth Gordon nel ruolo del padre di Colin Farrell; *Man on the Train* di Mary McGuckian con Larry Mullen, Jr. del gruppo rock U2; *Milton's Secret*, l'adattamento cinematografico del popolare libro per bambini di Eckhart Tolle; e *Measure of a Man*, basato sul romanzo per giovani adulti di Robert Lipsyte, [One Fat Summer](#).

In televisione, Sutherland ha vinto sia l'Emmy che il Golden Globe Award come Migliore Attore Non Protagonista per la sua performance nel film HBO *Citizen X (Cittadino X)* e ha vinto un Golden Globe per il suo ritratto di Clark Clifford, consulente del Presidente Lyndon B. Johnson, nel dramma storico di HBO *Path to War*, diretto da John Frankenheimer.

Nel 2016 ha recitato nella prima stagione di *Ice*, la serie noir di AT&T Audience; ha affiancato un cast internazionale nella serie thriller di Tandem, *Crossing Line*; ed è apparso nell'apprezzato adattamento del best seller di Ken Follett, *The Pillars of the Earth (I pilastri della Terra)*. Ha recitato il ruolo di Peter Krause nella serie televisiva di ABC-TV *Dirty Sexy Money*. Per la sua interpretazione del patriarca Tripp Darling, è stato nominato ai Golden Globe 2007 come Migliore Attore Non Protagonista. In precedenza è stato il coprotagonista di Geena Davis nella serie drammatica di ABC *Commander-in-Chief (Una donna alla Casa Bianca)* per cui è stato nominato ai Golden Globe come Migliore Attore Non Protagonista per il suo ritratto del Presidente della Camera dei Rappresentanti, Nathan Templeton. È stato inoltre nominato ai Golden Globe come Migliore Attore per la sua performance al fianco di Mira Sorvino nell'elogiata miniserie di Lifetime Television, *Human Trafficking (Human Trafficking – Le schiave del sesso)*.

A teatro, Sutherland ha recitato con Justin Kirk e Julianna Margulies in *Ten Unknowns*, per la regia di Jon Robin Baitz; lo spettacolo, in scena al Lincoln Center, ha registrato il tutto esaurito ed è stato elogiato dalla critica. Per la sua performance ha ricevuto una candidatura agli Outer CriticsCircle Award come Migliore Attore. Ha recitato inoltre nelle produzioni di Londra, Toronto e Los Angeles di *Enigmatic Variations*, una versione in lingua inglese (tradotta da suo figlio Roeg Sutherland) del play francese di Eric-Emmanuel Schmitt.

Nel 1978 Donald Sutherland è stato nominato Ufficiale dell'Ordine del Canada e cinque anni dopo è stato insignito del titolo francese di Chevalier des Arts et Lettres. Nel 2012 è stato premiato con la più alta onorificenza francese: Officier des Arts et Lettres.

Sutherland ha ricevuto l'Oscar alla carriera l'11 novembre durante il 2017 Grosvenor Awards.